

LECCE

Rievocato in tribunale l'assassinio di Tandoy

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ASSICURAZIONE

Più alte le tariffe decise dal governo

A pagina 6

La segreteria Forlani preme per una accentuazione di destra

CONTRASTI DI FONDO NELLA DC
Si vuole affossare le leggi agrarie

Pressioni per snaturare al Senato la legge sulla casa già approvata alla Camera - «Vertice» dc con Colombo - Il presidente del Consiglio consulta i segretari dei partiti governativi ed esclude una «verifica» a quattro - «Il Popolo» ammette che in Sicilia «taluni candidati democristiani» hanno fatto proprio il discorso del MSI facilitandone la penetrazione - Commenti di Vecchietti, Labor e dei socialisti autonomi

Una strada sbarrata

IL RAGIONAMENTO — se così si può chiamare — che la parte più retriva dei dirigenti democristiani sembra voler accreditare in questo momento è il seguente: c'è stato uno spostamento a destra, dunque bisogna fare una politica di destra. In realtà, ancora una volta, questo argomento è farina del sacco missino che i dirigenti dc, condiscipolo e impastano. In verità si tratta di un argomento falso: falso nei fatti, falso politicamente.

Innanzitutto, ancora una volta occorre richiamarsi al fatto. Lo spostamento di voti dalla DC dal PLI, da monarchici verso il MSI vi è stato in alcune zone, non vi è stato altrove. E' fatto grave ma non generalizzabile. A tale spostamento ha fatto riscontro una solida tenuta del partito comunista e un generale consolidamento dello schieramento di sinistra. Gli è di primaria importanza, smentisce ogni visione catastrofista, garantisce l'esistenza di un argine democratico ben saldo e combattivo. Dunque non si confondano le sventure elettorali della DC con prognosi disastrose per la Repubblica: a meno di non voler fare altri piaceri ad Almirante, oltre ai tanti che già gli sono stati fatti. In secondo luogo questo travaso di voti sulla destra vi è stato, perché è stato incoraggiato, voluto, stimolato da una campagna allarmistica intesa di falsificazione volgaria. La DC credeva di giovare contro di noi e ha pagato essa stessa.

Certo, la DC si trova oggi, in misura maggiore forse di quanto le sia mai accaduto in passato, di fronte a scelte lacrimate e drammatiche. Le «due anime» democristiane sono a nudo, ed è davvero difficile ricoprire diversità e contraddizioni. Tra queste — lo sappiamo — vi è una tradizione popolare che ha trovato espressione anche durante la lotta elettorale, nonostante le brusche e suicide sterzate destrorse di Arnaldo Forlani. E allora il punto è questo: che le forze più retrive della DC pretendono che ai lavoratori (a quelli cattolici innanzitutto), alle masse popolari, alla povera gente si dica che tutto ciò di cui si è così aspramente attaccato non conta più niente; che gli immensi, incalcolabili problemi sociali — terra, casa, Mezzogiorno, lavoro, salute, scuola, fisco — hanno perso di colpo d'attualità perché una parte dei voti democristiani è andata a finire ai missini. In tal modo si realizzerebbe la beffa più straordinaria: la destra dc, e la segreteria dc, che hanno tirato la volata ai missini; e, ora, di questo si vogliono giovare per danneggiare i lavoratori. Ciò sarebbe delittuoso: non soltanto verso le masse lavoratrici, ma verso le sorti della democrazia italiana. Perché è così che si vuole, e si discredita la democrazia: dicendo e non facendo, o facendo a rovescio, o cercando alleanze e giustificazioni proprio tra quelle forze conservatrici e reazionarie che invece occorre combattere e colpire. Le riforme non sono né facili né indolori: se ce ne fosse stato bisogno, se n'è avuta una nuova prova. La lezione da trarne è che la lotta va intensificata e portata avanti. Per riferirsi al problema più immediato che è oggi sul tappeto, le leggi agrarie vanno sviluppate e completate a vantaggio dei contadini, non imbastardite e castrate. Con un appello chiaro a tutte le masse interessate, con una individuazione chiara dell'avversario da battere, che va isolato da tutti coloro che nulla hanno da temere e da perdere, e anzi hanno anch'essi tutto da guadagnare, da un'opera di profondo rinnovamento economico e sociale.

Per andare avanti su questa strada anche le elezioni del 13 giugno lo hanno confermato — esistono forze potenti, non intaccate, decise alla lotta. E' su questi punti decisivi che ruotano le vere scelte di oggi.



Negata ad Angela Davis la libertà provvisoria

SAN RAFAEL (California), 16 — Il giudice del tribunale di San Rafael, Richard Arnason, ha rifiutato ieri di concedere alla compagna Angela Davis la libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione, come era stato richiesto dalla difesa. Il giudice Arnason, che è incaricato della istruttoria, ha motivato il suo rifiuto con una precisazione del tono sinistro: la legge della California, ha detto l'avvocato, vieta la libertà provvisoria per quei casi «passibili della pena di morte». Nella foto: la compagna Angela Davis al suo arrivo nella sala del tribunale di San Rafael

Un'interrogazione alla Camera

Il PCI per gli studenti rimandati a settembre per rappresaglia politica

Sollecitato il ritiro della circolare Misasi sulle «assenze»

Numerosi studenti sono stati rimandati, per tutte le materie, a settembre, per rappresaglia politica, in base ad una circolare del ministro Misasi sulle assenze degli alunni. Sol grave provvedimento adottato in numerose scuole, i deputati comunisti Gianantoni, Pochetti e Raicich hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione per sapere e se ritiene corretta l'interpretazione della sua circolare del 15 aprile u.s. dat. a Roma e in altre città da molti consigli di classe che si sono sentiti autorizzati a rimandare in tutte le materie alla sessione di settembre alunni i quali, pur avendo la sufficienza in tutte le materie e in tutte meno una, ebbero raggiunto un determinato numero di assenze.

«In caso che tale interpretazione sia corretta i sottoscritti chiedono al ministro della Pubblica Istruzione se non ritenga di ritirare immediatamente tale circolare e di annullare le decisioni dei consigli di classe che ne sono scaturite». Inoltre i deputati comunisti affermano nella loro interrogazione che consapevoli che la circolare di Misasi «rinnova norme di carattere tipicamente fascista e ormai da tempo desuete, non possono non rilevare come il numero delle assenze fissate nella circolare colpita in modo più grave gli studenti degli istituti tecnici rispetto a quelli di altri ordini di scuola e che tali norme (non fatte valere quindi le assenze ben giustificate per esempio da attività sportive) hanno chiaramente il significato di colpire la lotta degli studenti, che proprio negli istituti tecnici ha visto nel passato uno scottico punti di grande mobilitazione e contenuti avanzati di rivendicazioni e di riforme».

Nella DC il dopo-elezioni ha portato tensione ed incertezza. L'atmosfera è quella dei grandi scontri politici all'interno dello «Scudo crociato»: una parte del partito ha già messo sotto accusa la gestione Forlani come responsabile dell'«abbassamento di guardia» nei confronti del neo-fascismo; un'altra parte, però, sta muovendosi per far sì che la svolta a destra che ha caratterizzato la politica dc nei mesi che hanno preceduto il 13 giugno possa proseguire sul piano politico e parlamentare. Che cosa dovrebbe significare quest'ultima ipotesi in termini concreti? Due sono i problemi più urgenti investiti dalla manovra del dc: quello delle leggi agrarie e quello della legge sulla casa già approvata (nonostante la defezione dei «franchi tiratori» dc) dalla Camera. Un folto gruppo di senatori dc ha già presentato, ancor prima delle elezioni, un progetto di contro-riforma delle affittanze agrarie, ed è evidente che ora manovrerà per cercare di mandarlo avanti. Altrettanto hanno fatto 40 deputati dc capeggiati dall'on. Gioia. Ma non basta. L'attacco coinvolge anche alcuni progetti di legge presentati da parlamentari di vari gruppi (anche della sinistra dc e dei bonomiani) per la trasformazione in affitto della mezzadria e della colonia.

Sulle questioni dell'agricoltura si profila, insomma, un confronto durissimo. La destra dc, in questo quadro, non fa mistero di far proprie le posizioni dei gruppi agrari più reazionari. Per discutere questi problemi si è svolta ieri mattina a piazza del Gesù una riunione del «vertice» dc, alla quale hanno preso parte anche il ministro dell'Agricoltura Natali ed il presidente della Commissione agricoltura della Camera, Truzzi. Oggi si riunirà il direttivo del gruppo dei deputati dc. Sul «vertice» di piazza del Gesù non sono state diffuse notizie o indiscrezioni. Il presidente del Consiglio Colombo, che era presente, pare abbia fatto cenno ai riflessi sul governo e sulla coalizione del voto di domenica scorsa, confermando la propria contrarietà ad una «verifica» della coalizione con i partiti governativi: nessuno di essi, a quanto si è saputo, avrebbe formalmente chiesto una «verifica» della maggioranza, neppure il socialdemocratico Ferri, che pure aveva avanzato una ipotesi del genere nel corso della stessa campagna elettorale (ora il PSDI fa sapere che la proposta non era stata discussa negli organismi di partito). Oggi si riunirà la Direzione socialdemocratica e la segreteria del PSI, mentre per la Direzione democristiana si andrà probabilmente alla prossima settimana.

L'attacco della destra democristiana investe, oltre alla legge sui fitti rustici e alle altre leggi agrarie, anche il provvedimento per la casa. Togni, presidente della Commissione LL.FF. del Senato, ha già prospettato una profonda modifica di esso, ed il presidente del gruppo dei senatori dc, Spagnoli, ha addirittura preparato un promemoria per Forlani, indicando punto per punto gli articoli della legge che dovrebbero essere mutati, in modo da provocare — tra l'altro — il ritorno del provvedimento alla Camera. I socialisti, prima e dopo il 13 giugno, hanno ribadito che una modifica in peggio della legge sulla casa è un passo indietro sulle affittanze agrarie sarebbero fatti politici tali da portare anche alla crisi.

Ecco, quindi, un primo terreno di scontro nella DC e nel centro-sinistra: la destra dello «Scudo crociato» e Forlani cercano di far passare le condizioni degli agrari e dei conservatori sui fitti agrari, la trasformazione della mezzadria e la casa. E' evidente che su questi problemi la battaglia sarà dura, all'interno delle forze politiche del centro-sinistra.

(Segue in ultima pagina)



Un reparto americano in azione di rastrellamento a sud ovest di Danang

NIXON INGIUNGE IL SILENZIO AL «NEW YORK TIMES»

TEMPESTA POLITICA NEGLI USA

dopo le rivelazioni sul Vietnam

Il presidente USA investito dalle rivelazioni sul comportamento dei suoi predecessori - Domani la prima udienza del processo intentato all'editore ed ai redattori del quotidiano - Mansfield chiede che il dossier McNamara venga discusso in Senato

Il generale Ridgway afferma che le truppe americane devono essere ritirate dal Vietnam entro sei mesi

OGGI

già pronto

NEL suo numero di ieri il giornale della DC, «Il Popolo», è uscito con un vistoso titolo di prima pagina, titolo che diceva così: «Chiedo i risultati complessivi delle consultazioni e, sotto, due righe fortissime: «Centrosinistra: +2,7 DC -0,9 = PCI -2,3». La pagina poi era aperta da un articolo di fondo del direttore Amadini, il quale cominciava il suo discorso con queste parole: «Nemmeno sotto il profilo meramente polemico si riesce a comprendere la validità del ragionamento (se di ragionamento si tratta) secondo cui una parte dell'elettorato, soprattutto in Sicilia, avrebbe spostato i suoi voti dalla Democrazia cristiana alla destra del MSI...».

ramente perduto, in queste elezioni, è il PCI; secondo, che in Sicilia la DC se proprio non è andata bene, se l'è cavata benino, come dice il ministro Ferrarini Aggradi; i suoi voti di destra se li è tenuti tutti, gelosamente custoditi, e per ragioni che restano tuttora da chiarire ha perduto 160 mila voti e otto seggi. Furto o smarrimento? Leggendo l'articolo di Franco Amadini noi eravamo certi, conoscendolo, che egli si sarebbe mostrato lieve e garbato fino in fondo, rinunciando a inferire sui vinti, che saremmo poi noi. Invece anche l'ardimento del direttore del «Popolo» a un certo punto si è fatto brutale e ha scritto: «Va però aggiunto che in numerosi comuni, analizzando gli spostamenti, si vede corrispondere all'incremento dei fascisti la flessione dei comunisti, in voti e percentuali». Subito dopo avere scritto queste righe, Amadini è stato avvertito che era al telefono lo scultore incaricato di modellare un busto per Piazza Sturzo. Il direttore del «Popolo», con la consueta cortesia, ha fatto rispondere all'artista che era inusate le scomodasse, perché lui la faccia di bronzo ce l'ha già.

WASHINGTON, 16 «Un atto di censura senza precedenti»: così il «New York Times» di questa mattina ha severamente e duramente definito la decisione del governo di Washington (adottata tramite un'ingunzione di un giudice federale, che è alla diretta dipendenza del ministero della giustizia) di far sospendere la pubblicazione degli estratti del dossier compilato nel '67 dal Pentagono sulla politica seguita dal governo statunitense negli ultimi vent'anni nei confronti del Vietnam. Gli estratti compariranno in tre puntate sull'«avvenire» quotidiano, come è noto, riguardavano essenzialmente l'atteggiamento seguito da Johnson e rivelavano la responsabilità di questo presidente nell'estensione e nello allargamento della guerra, evidenziando la differenza sostanziale tra le sue decisioni bellicose e le sue affermazioni ufficiali.

«New York Times» di questa mattina dichiara che si opporrà a ciò che può essere considerato «un ordine restrittivo ed in costituzionale imposto dal ministero della giustizia», preannunciando quindi una battaglia legale che avrà contenuti essenzialmente politici. D'altra parte della stessa ordinanza del giudice venivano sottolineati gli aspetti eminentemente politici del provvedimento di censura: il tentativo di inibizione dalla sospensione degli articoli — si legge nell'ingunzione federale — è di gran lunga superato dal danno irreparabile che potrebbe essere causato agli interessi degli Stati Uniti se la pubblicazione dovesse continuare. L'atteggiamento governativo è stato da altra parte contestato dallo stesso segretario di stato Rogers, il quale ha lamentato che

simili documenti, se resi noti, potrebbero provocare «fastidi» alle relazioni internazionali degli Stati Uniti. Ma Rogers non si è limitato a questo. Evidentemente preoccupato per la reazione che in tutto il paese ha provocato la pubblicazione del dossier, si è affrettato a precisare che «l'amministrazione Nixon si è attenuta alle promesse fatte al popolo americano», ma ha anche sottolineato che rendere noti documenti segreti significa compromettere un reato. Il segretario di stato è stato comunque costretto a riconoscere che «sussiste ancora in larghi strati del pubblico americano l'opinione che il governo in qualche modo non ne stia uscendo pulito». Questa

affrettata precisazione di uno dei maggiori responsabili della politica statunitense (Rogers tra l'altro ha anche insistito propagandisticamente sui piloti caduti prigionieri del nordvietnamiti) non è però valsa a gettare acqua sul fuoco. Anzi, si può dire che, confermando con la sua autorità la linea seguita dal giudice federale, abbia chiaramente dimostrato che la preoccupazione maggiore dell'amministrazione Nixon è oggi quella di non perdere completamente la sua credibilità, che è in parte già compromessa. E' almeno in tal senso vanno i commenti di organi di stampa e di personalità politiche, la cui attenzione è stata capace (Segue in ultima pagina)

CILE

Criminale attentato terrorstico

Una degli assassini dell'ex-ministro degli Interni dc e due agenti uccisi nell'attacco del primo alla sede del comando della polizia investigativa a Santiago.

FIAT

Si discute su cottimi e qualifiche

Per tutta la giornata di ieri sono proseguiti, al ministero del Lavoro, gli incontri per la vertenza della FIAT, in piedi ormai da dieci settimane. Si è discusso in particolare sui cottimi e sulle qualifiche. I lavoratori preparano intanto lo sciopero nazionale della categoria. Fermato ieri negli stabilimenti di Mirafiori.

A PAGINA 11

A PAGINA 6